

CRESCITA E SVILUPPO SOSTENIBILE

ECONOMIA, DIRITTI, CULTURE, STORIA

Direttore

Nicola Maria BOCCELLA
Sapienza Università di Roma

Comitato scientifico

Antonello Folco BIAGINI
Sapienza – Università di Roma

Francesca CORRAO
Libera Università Internazionale degli Studi Sociali “Guido Carli”

Giovanni LATTANZI
Coordinamento delle Organizzazioni non governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo

Michael VAN WALT VAN PRAAG
Institute of Advanced Studies

Felice SCAUSO
Istituto Italo-Latino Americano

CRESCITA E SVILUPPO SOSTENIBILE

ECONOMIA, DIRITTI, CULTURE, STORIA

La collana affronta con un approccio multidisciplinare le tematiche proprie della crescita e dello sviluppo sostenibile. Le analisi teoriche e le verifiche empiriche elaborate dalle discipline declinate nella denominazione della collana hanno da tempo evidenziato l'intreccio ineludibile fra l'economia, la storia, le culture e i diritti che scandiscono l'evoluzione di lungo periodo dello sviluppo economico. Obiettivo è non restringere le ricerche a eventi e fatti congiunturali, ma ampliare le analisi ai processi strutturali che caratterizzano le dinamiche sociali.



Vai al contenuto multimediale

Destination Greenitaly

Modelli di governance turistica dalle Alpi al Mediterraneo

a cura di

Harald Pechlaner

Paolo Angelini

Anna Scuttari

Prefazioni di

Francesco Palumbo

Barbara Degani

Contributi di

Paolo Angelini, Magda Antonioli, Monika Bachinger
Alessandro Bazzanella, Giancarlo Brocci, Valentina Cappanera
Luca Cetara, Sonia Chellini, Emilio Chiodo
Isidoro De Bortoli, Lonneke de Kort, Maria Della Lucia
Maurizio di Robilant, Giuseppe Dodaro, Marco Ferriero
Fausta Finzi, Roberto Formato, Luana Gallo
Marco Girolami, Dirk Glaeßer, Paolo Grigolli
Walter Huber, Maria Teresa Idone, Daniel Kihlgren
Alexandra Mair, Mara Manente, Anja Marcher
Laura Marinelli, Marcella Morandini, Norbert Niederkofler
Andrea Omizzolo, Harald Pechlaner, Armando Peres
Markus Reiterer, Giorgio Ribaudò, Melville Saayman
Rita Salvatore, Maria Teresa Santoro, Massimo Sargolini
Carolina Sciomer, Anna Scuttari, Martin Spantig
Georg Steiner, Sabrina Talarico, Elisa Travaglia
Marco Valeri, Gerhard Vanzi, Sebastiano Venneri
Giovanni Viganò, Michael Volgger, Petra Wolffhardt





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1530-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2018

Indice

- 13 Prefazione
Francesco Palumbo
- 15 Prefazione
Barbara Degani
- 17 Introduzione
Harald Pechlaner, Paolo Angelini, Anna Scuttari

Parte I

La governance del turismo green: trend globali e opportunità per l'Italia

- 25 Tourism development. A global perspective
Dirk Glaeßer
- 31 From international governance structures to best practices
in sustainable tourism
Markus Reiterer
- 37 La Convenzione delle Alpi e il turismo sostenibile
Paolo Angelini
- 45 La task force sul turismo sostenibile in seno alla Convenzione delle
Alpi
Magda Antonioli
- 51 Il turismo sostenibile come motore dell'economia nazionale
Armando Peres
- 55 Indicatori e fenomeni di sostenibilità nel turismo
Andrea Omizzolo

- 63 Misurare il fenomeno turistico tra quantità, qualità e sostenibilità
Maria Della Lucia, Giorgio Ribaldo, Maria Teresa Santoro, Giuseppe Dodaro

Parte II

Modelli di governance per la sostenibilità turistica: istituzioni, reti e marchi

- 71 Quale modello di governance per la destinazione turistica Italia?
Marco Valeri
- 81 *Best practice*: il progetto “Futuro Turismo”
Alexandra Mair
- 85 Bavarian tourism brand and sub-brands
Martin Spantig
- 93 Gli itinerari culturali come strumento di Green Economy per le
aree montane
Maria Teresa Idone
- 101 Governance volontaria delle risorse naturali
Luca Cetara
- 111 La strategia di gestione delle Dolomiti Patrimonio Mondiale
UNESCO
Marcella Morandini

Parte III

Strumenti di governance per le destinazioni green: certificazione, partecipazione e innovazione

- 119 Gli strumenti volontari di certificazione ambientale
Fausta Finzi
- 125 Attivare processi partecipativi per la riorganizzazione delle
destinazioni verdi
Emilio Chiodo, Rita Salvatore

- 133 L'impatto di nuovi player nella governance turistica
Michael Volgger
- 141 La Carta di Cortina sulla sostenibilità degli sport invernali
Carolina Sciomer
- 147 Developing tourism products
Petra Wolffhardt

Parte IV
**Declinazioni e casi di turismo green:
economia, ambiente e società**

- 153 #urban. I modi di far turismo condizionano le forme delle città
“turistiche”
Massimo Sargolini
- 161 *Best practice*: Linz European Capital of Culture 2009
Georg Steiner
- 163 *Best practice*: l'Albergo Diffuso Sextantio “Le Grotte della Civita”,
Matera
Daniele Kihlgren
- 165 #rural. Gestione integrata di turismo e territorio
Giovanni Viganò
- 171 *Best practice*: il programma territoriale Bandiere Arancioni
Marco Girolami
- 173 *Best practice*: Grumes e la Rete delle riserve Alta Val di Cembra –
Avisio
Elisa Travaglia
- 175 #sea. Beach tourism. Leisure or learning?
Melville Saayman

- 183 *Best practice*: la Comunità delle Vele e altre buone pratiche di gestione del turismo costiero
Sebastiano Venneri
- 185 *Best practice*: il progetto “Wildsea Europe”
Valentina Cappanera
- 187 #wine&food. Gastronomicamente sostenibile
Luana Gallo
- 193 *Best practice*: i presidi Slow Food
Sonia Chellini
- 195 *Best practice*: il progetto “Cook the Mountain”
Norbert Niederkofler
- 197 #mobility. La mobilità. Una leva per il turismo (in)sostenibile
Anna Scuttari
- 205 *Best practice*: idrogeno e turismo. Un’innovazione per le destinazioni alpine?
Walter Huber
- 207 *Best practice*: #Dolomitesvives: monitoraggio qualitativo
Un’esperienza di mobilità sostenibile sulle Dolomiti
Anna Scuttari, Gerhard Vanzi, Anja Marcher
- 209 #slow. Coordinare percorsi e itinerari: il caso del cicloturismo
Roberto Formato
- 217 *Best practice*: l’Eroica
Giancarlo Brocci
- 219 *Best practice*: cicloturismo e sviluppo del territorio. Il caso della Ciclovía dell’Acquedotto Pugliese
Marco Ferriero
- 221 #digital. Digitalizzazione dell’informazione
Sabrina Talarico

- 223 *Best practice*: il progetto “SilViAlp – Via Transalpina”. Un percorso escursionistico (anche) digitale
Anna Scuttari, Isidoro De Bortoli
- 227 *Best practice*: BookDifferent.com
Lonneke de Kort

Parte V

La transizione verso il turismo green: tra pianificazione, governance e leadership

- 231 Percorsi di sviluppo delle città d’arte
Mara Manente
- 241 The real–world Laboratory for Sustainability Transformation in the Black Forest Region
Monika Bachinger
- 251 Reti territoriali motore di pianificazione di uno sviluppo sostenibile nelle aree protette
Alessandro Bazzanella, Paolo Grigolli, Laura Marinelli
- 259 La leadership dell’Italia in materia di bellezza
Maurizio di Robilant
- 265 La Destination Leadership
Harald Pechlaner, Anna Scuttari
- 273 Autori
- 287 Ringraziamenti

Prefazione

FRANCESCO PALUMBO*

L'Italia è un Paese che gode di un patrimonio storico, artistico e paesaggistico di grande importanza, rinomato e sognato in tutto il mondo. Cultura e turismo sono, pertanto, *asset* fondamentali per la politica di sviluppo del Paese.

Negli ultimi anni il settore turistico italiano ha registrato una crescita significativa e diffusa sul territorio nazionale, con un incremento della domanda turistica, della redditività derivante dalla spesa degli stranieri in Italia e del livello di occupazione diretta e indiretta. Tutto questo trova un riscontro nel contributo totale del settore viaggi e trasporti al PIL italiano, che ha un valore stimato del 13%.

Si tratta di un fenomeno ampio e con implicazioni trasversali, da considerare anche in relazione alle rosee previsioni di crescita della domanda internazionale nel mondo, che nel 2030 sfiorerà la soglia dei due miliardi.

È stato perciò fondamentale dotare il Paese di strumenti utili a governare e indirizzare la crescita. Una strategia di riferimento per tutti gli operatori della filiera allargata del turismo. A fronte di questa necessità, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, attraverso la Direzione Generale Turismo, ha condotto un'operazione di pianificazione strategica pluriennale, confluita nella redazione del Piano Strategico per il Turismo 2017–2022 (PST), adottato dal Consiglio dei Ministri il 17 febbraio 2017.

Il PST è stato realizzato utilizzando un approccio innovativo, basato su un metodo aperto e condiviso che ha coinvolto le Amministrazioni competenti, centrali e regionali, e tutti gli operatori del turismo italiano, pubblici e privati, che insieme hanno definito obiettivi comuni e ridisegnato la programmazione di settore rispetto alla quale far convergere l'azione individuale e collettiva.

Nella *vision* disegnata dal PST, il turismo è posto al centro del modello di sviluppo per contribuire alla gestione durevole delle risorse culturali e naturali e produrre benessere economico e sociale. Questa visione si basa su un profondo rinnovamento dei modelli di offerta turistica nella direzione della sostenibilità, dell'innovazione digitale, della qualità dell'accoglienza e dell'adattamento alle nuove tendenze della domanda turistica.

* Direttore Generale Turismo, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

La realizzazione operativa del PST 2017–2022 — a partire da quanto disposto dall'art. 4 del D.M. 8 agosto 2014 ed in coerenza con quanto stabilito nel Piano stesso — avviene attraverso Programmi Attuativi Annuali (PAA). Il primo Programma relativo al biennio 2017–2018 è stato adottato dal Ministro a gennaio 2018 e include un insieme di azioni di valenza nazionale, definite dalla DG Turismo secondo un metodo di co-programmazione con le altre Amministrazioni Centrali, il Coordinamento Regioni, le Istituzioni territoriali e gli operatori del settore.

Il PST e il PAA promuovono l'ampliamento dell'offerta turistica attingendo al vastissimo potenziale del nostro Paese e incoraggiano la nascita di nuovi modelli di valorizzazione. Essi propongono sia una rivoluzione dell'ottica di intervento, che mette al centro il turista per assicurargli un'esperienza di viaggio in Italia pienamente aderente alle sue aspettative e richieste, sia l'allargamento e la riqualificazione dell'offerta turistica nazionale, per garantirne una gestione durevole e una fruizione sostenibile e innovativa.

E non a caso, la sostenibilità è uno dei principi trasversali che percorrono l'intero PST. Non è, infatti, possibile operare nel turismo in Italia senza ragionare su come questo possa essere sostenibile, sia in chiave ambientale, che culturale e sociale.

Si tratta di una diversa chiave di lettura del Paese, per ridare significato anche ad aree e cittadinanze che si stanno affacciando al mondo del turismo, inserendole in processi di sviluppo più sostenibili. Ciò significa impegnarsi sia nella gestione della pressione turistica nei grandi centri, sia nel sostenere la crescita dei flussi in quella parte di Italia paesaggisticamente e culturalmente rilevante, limitrofa o più lontana dai poli di attrazione.

Da un lato, quindi, si punta a sostenere le grandi destinazioni nel loro processo di gestione dei flussi turistici, dall'altro si lavora per attivare un'offerta complementare, integrata e ampliata per promuovere lo sviluppo delle destinazioni turistiche meno note, dove il turismo può costituire un'attività economica rilevante e al contempo un'occasione di relazioni virtuose fra residenti e visitatori.

In quest'ottica, momenti di riflessione da parte del settore della ricerca scientifica non possono che giovare all'intero sistema. Affiancando approcci teorici alla sostenibilità, con pratiche concrete e tangibili, che valorizzano il patrimonio di buone prassi italiane e le mettono in rete. Confrontando la realtà italiana con altre realtà turistiche di successo, si forniscono spunti critici, creativi e innovativi per praticare il turismo sostenibile in un'ottica di miglioramento continuo.

Prefazione

BARBARA DEGANI*

La pubblicazione “Destination Greenitaly. Modelli di governance turistica dalle Alpi al Mediterraneo”, risultato dell’omonima conferenza, approfondisce un tema più che mai attuale: lo sviluppo e l’organizzazione di un turismo sostenibile in Italia. Lo scopo che ci si prefigge è quello di elaborare, anche sulla base di buone pratiche a livello internazionale, dei possibili scenari per migliorare l’offerta di turismo green in Italia: si vuole quindi contribuire ad un percorso di riorganizzazione e sviluppo del turismo italiano in base ai principi di sostenibilità e competitività, esplorando le potenzialità della governance e delle varie realtà regionali. Per migliorare l’immagine che l’Italia vuole dare di sé al di fuori del contesto nazionale, i temi fondamentali sono tre: la vocazione turistica, la sostenibilità del sistema e la risposta ai bisogni dei turisti.

L’Italia è da sempre un paese che ha una elevata vocazione turistica, legata ad una serie di condizioni non soltanto oggettive, fisiche e geografiche, ma che riguardano la storia, i beni culturali e i beni ambientali che si trovano nel paese. A fronte di un tale incommensurabile patrimonio, è d’obbligo una considerazione sui risultati del settore turistico. Fino al secolo scorso, l’Italia era la prima destinazione turistica al mondo — oggi solo la sesta. Diventa quindi fondamentale interrogarsi su quali dinamiche si siano evolute nel tempo e quali fattori possano influire positivamente sullo sviluppo turistico futuro. Un aspetto di indubbia rilevanza è il connubio tra patrimonio culturale e patrimonio naturale. In questo ambito, nel 2014 è stata sottoscritta con i Direttori Natura dell’Unione Europea la “Carta di Roma”. Si tratta di uno strumento finalizzato ad aumentare la consapevolezza delle sinergie tra capitale naturale e capitale culturale, al fine di incrementare l’integrazione delle tematiche relative alla biodiversità nelle politiche di settore nell’ottica dello sviluppo di un’economia sempre più *green*. Si tratta di una tematica legata non soltanto all’Italia, ma anche a tutti i paesi europei, dato che l’Europa è il continente dove più si nota la sinergia tra questi due elementi.

* Sottosegretario di Stato al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Italia.

Il secondo tema fondamentale è quello della sostenibilità del sistema, tema che si connette automaticamente all'ambiente, quindi alla gestione degli impatti e della conservazione del capitale naturale. Il turismo ha da sempre rappresentato un forte elemento di pressione sull'ambiente, rischiando di compromettere anche la qualità delle destinazioni stesse. Ne sono un esempio eclatante il traffico, con le emissioni inquinanti, la competizione per diversi utilizzi delle risorse in uno stesso territorio o ancora il consumo energetico del settore alberghiero e il sovraffollamento di alcune aree ad alta intensità di flussi. Si tratta nel complesso di fenomeni negativi che devono essere gestiti tenendo a mente la conservazione e la protezione dell'ambiente. Il capitale naturale di cui il turismo dispone, in particolare le cosiddette "infrastrutture verdi" del turismo, dovrebbero essere dunque potenziate e preservate. Ciò potrebbe creare delle potenzialità enormi per il paese, vista anche la crescente domanda di turismo sostenibile — domanda che si colloca in particolar modo nei periodi di bassa o media stagione.

La terza considerazione, infine, riguarda il cambiamento dei gusti dei turisti rispetto al tipo di esperienza. Nella maggior parte dei casi, la destinazione turistica viene scelta perché restituisce una serie di emozioni — concetto fortemente legato ai servizi che vengono resi sul territorio. Il futuro del turismo vede quindi la costruzione di pacchetti naturalistici ed emozionali che, oltre alla carica culturale della singola destinazione, forniscano esperienze uniche — mantenendo comunque forti le tematiche ambientali.

Il Ministero del Turismo sta lavorando in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente sul piano del turismo sostenibile, in particolare per quanto riguarda la valorizzazione delle aree protette. Durante Expo 2015 si è creato uno spazio per i vari parchi nazionali per dar loro la possibilità di modellare una strategia di turismo green che metta al centro non soltanto il territorio, ma anche la valenza turistica del singolo parco all'interno del territorio stesso. È in atto anche una stretta collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'elaborazione di un protocollo di intesa sul turismo sostenibile, per individuare dei percorsi lungo i vari parchi nazionali e regionali, che sono distribuiti su tutto il territorio.

Il presente volume prospetta una dettagliata analisi e valutazione dei diversi livelli di analisi della sostenibilità turistica, in un percorso equilibrato tra la conservazione e la valorizzazione del patrimonio, tra i cambiamenti in corso e le buone pratiche già esistenti. Il punto di forza è e rimane la simbiosi tra patrimonio naturalistico e culturale, un sodalizio che contraddistingue l'Italia nel mondo.

Introduzione

HARALD PECHLANER, PAOLO ANGELINI, ANNA SCUTTARI*

1. Destination Greenitaly e la sostenibilità nel turismo

Imparando dalle buone pratiche esistenti e con il supporto di esperti nazionali ed internazionali nel campo del turismo, la pubblicazione *Destination Greenitaly. Modelli di governance turistica dalle Alpi al Mediterraneo* si propone di riflettere sulle opportunità di organizzazione, gestione e trasformazione sostenibile del turismo italiano, anche alla luce del recente Piano Nazionale per il Turismo 2017–2022, che fa della sostenibilità un elemento trasversale dello sviluppo turistico. Questo volume si cristallizza come quintessenza dell'omonima conferenza di Eurac Research tenutasi a Roma nel luglio 2016, sotto il patrocinio dei due Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nonché della Delegazione italiana in Convenzione delle Alpi.

Riflettere sulla sostenibilità nel turismo significa guardare alla nascita e all'evoluzione del termine, dagli anni '80 ad oggi, ma anche guardare avanti, verso gli orizzonti del suo sviluppo futuro. Infatti, la sostenibilità ha interessato la ricerca accademica e il mondo intellettuale in ambito turistico a partire dalla fine degli anni '80 del secolo scorso e ai giorni nostri è più che mai una tematica attuale e trainante le politiche di sviluppo. Essa nasce nel turismo come risposta alla crescita esponenziale degli arrivi e delle presenze a livello globale del dopoguerra, una crescita alimentata dalla creazione di infrastrutture, alla democratizzazione dei mezzi di trasporto, ma anche alle nuove disponibilità di tempo e denaro da parte dei lavoratori (Lane, 2017). La crescita del turismo ha portato con sé i primi ragionamenti sui suoi effetti negativi sull'ambiente, l'individuo e le società. Tuttavia, soltanto a partire dal 1987, con il *Rapporto di Brundtland* (WCED, 1987) si è per la prima volta potuto ragionare di sviluppo sostenibile, intendendo con esso uno sviluppo che «soddisfi i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità di soddisfacimento dei bisogni di quelle future». La seconda tappa fondamentale

* Harald Pechlaner: direttore del Center for Advanced Studies, Eurac Research, Italia, e professore ordinario di Turismo presso l'Università Cattolica di Eichstätt–Ingolstadt, Germania. Paolo Angelini: Capo Delegazione per l'Italia in Convenzione delle Alpi, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Italia. Anna Scuttari: ricercatrice presso Eurac Research, Italia.

nello sviluppo del concetto di sviluppo sostenibile è la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992, il cosiddetto *Summit della Terra*, che segna un importante passaggio dalla teoria alla pratica attraverso lo strumento dell'*Agenda 21*, un articolato programma d'azione contenente principi, progetti, e propositi a vari livelli per un governo sostenibile del pianeta. Risale poi al 1995 la *I Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile*, che vede l'elaborazione di due documenti programmatici: la *Carta di Lanzarote* e il *Piano di azione sul turismo responsabile*. Questi documenti, di fondamentale importanza per la definizione del turismo sostenibile, riconoscono l'ambivalenza degli effetti del fenomeno turistico sull'ambiente, le comunità e le economie e propongono concrete azioni per gestirli. Inoltre, l'attenzione è posta sulla cooperazione come strumento per coordinare gli interessi dei diversi portatori di interesse nel turismo, applicando principi di solidarietà, mutuo rispetto e partecipazione attiva. I Paesi firmatari della Carta di Lanzarote concordano di sviluppare un turismo che sia capace di soddisfare le aspettative economiche dei paesi che lo ospitano, al tempo stesso rispettando le risorse ambientali, il capitale sociale e le istanze delle popolazioni che vi abitano.

Alla luce di queste considerazioni, si può finalmente citare la definizione attualmente utilizzata dall'Organizzazione Mondiale del turismo per inquadrare il turismo sostenibile: «Un turismo che prende in piena considerazione gli impatti economici, sociali e ambientali presenti e futuri, rispondendo alle esigenze dei visitatori, degli operatori turistici, dell'ambiente e delle comunità ospitanti» (UNEP e UNWTO, 2005). Dopo la sua concettualizzazione e il suo riconoscimento su scala globale da parte delle Nazioni Unite, il concetto di turismo sostenibile è stato sempre al centro delle discussioni programmatiche di sviluppo del settore. Tra le successive e importanti occasioni di incontro, di confronto e di programmazione va sicuramente ricordata la Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile +20, tenutasi nei Paesi Baschi nel 2015 — a distanza di 20 anni dalla conferenza di Rio — per ribadire la necessità di definire equilibri tra ambiente, società e comunità locali. Su scala alpina va inoltre menzionato anche il IV Rapporto sullo Stato delle Alpi (Alpconv, 2013), all'interno del quale si è studiata e misurata la sostenibilità del turismo su scala comunale in tutto l'arco alpino. Numerosi sono infine gli sforzi per quantificare la sostenibilità nel turismo: dal sistema di indicatori europei per il management delle destinazioni (ETIS), alla definizione, su scala globale di indicatori per misurare il raggiungimento di alcuni dei cosiddetti *Sustainable Development Goals* (SDG) nel turismo, fino alla creazione di piattaforme collaborative coordinate da UNWTO per la messa in rete di destinazioni che misurano i propri progressi verso la sostenibilità (*INSTO – International Network of Tourism Observatories*).

Anche in Italia la storia del turismo sostenibile è stata scritta dagli ormai lontani anni '80 fino ai giorni nostri. Tra le iniziative del tempo, una pie-

tra miliare dello sviluppo sostenibile fu posta pionieristicamente già nel 1985, durante i cosiddetti *Colloqui di Dobbiaco* — una sorta di Think Tank di stampo ecologista e ambientalista che ancora oggi riflette sulle problematiche ambientali di maggior rilievo e propone al tempo stesso soluzioni concrete per risolverle. La prima edizione dei Colloqui, tenutasi nel 1985 in un piccolo paesino dell'Alto Adige — Südtirol, affrontava proprio il tema della sostenibilità del turismo, con il titolo: «Per un turismo diverso, il caso del turismo di montagna». La seconda, un anno dopo, si focalizzava sulla mobilità come aspetto chiave per lo sviluppo turistico sostenibile. La coscienza del limite era presente già allora, ma gli strumenti per rendere il turismo sostenibile una pratica quotidiana erano forse ancora poco maturi. A dire il vero, a distanza di trent'anni, la sostenibilità pare essere rimasta un enigma irrisolto nello sviluppo turistico, al punto che una delle più recenti edizioni dei Colloqui di Dobbiaco, quella del 2015, titola “Turismo dolce. Alla fine un'illusione?”. Al tempo stesso, però, il concetto di sostenibilità è riuscito a penetrare le politiche del turismo su scala nazionale, al punto da configurarsi quale elemento trainante e trasversale nel Piano Nazionale per il Turismo 2017–2022, come già menzionato.

Ad integrazione del concetto di turismo sostenibile, che come si è visto, guida i documenti programmatici di sviluppo a livello globale da oltre 20 anni, si va affiancando un concetto analogo, ma più recente: quello del cosiddetto *turismo green*. Il turismo green, e più in generale l'economia green sono messi in luce all'interno della conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile Rio+20, che ribadisce — ancora una volta — delle priorità di azione per lo sviluppo sostenibile, ma in una nuova veste. Il report *Towards a green economy. Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication* (UNEP, 2011) che risulta da questa conferenza, introduce il concetto di *green economy*, definita come un'economia che promuove un miglioramento del benessere umano e dell'equità sociale, in grado di garantire al tempo stesso una significativa riduzione dei rischi ambientali e della scarsità ecologica. La green economy è inoltre descritta come un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'uso delle risorse e inclusiva dal punto di vista sociale. All'interno di questa cornice, viene anche affrontata una riflessione sul *turismo verde*, proponendo specifiche azioni per la green economy nel turismo (UNEP e UNWTO, 2012): la gestione dell'energia, dell'utilizzo dell'acqua, dei rifiuti, l'educazione dei lavoratori del settore turistico, la conservazione della biodiversità e del patrimonio culturale, il coinvolgimento attivo del settore privato, la predisposizione di un adeguato sistema di governance, di management e di sistemi di finanziamento per la sostenibilità. Si può concludere che, pur manifestandosi una certa evoluzione del concetto di sostenibilità nell'arco di ormai 30 anni di storia, una maggiore specificazione degli obiettivi e una definizione di indicatori di

performance, vi sia tuttavia ancora molta strada da percorrere affinché il turismo sostenibile diventi una pratica diffusa.

Alcuni documenti programmatici della ricerca scientifica in tema di sostenibilità, denotano come, a fronte di una implementazione della sostenibilità ancora difficile, si assista ad un progressivo aumento della complessità negli approcci. Secondo quanto riportato in alcuni articoli scientifici che fanno un bilancio sui primi 30 anni di ricerca in ambito di sostenibilità (Lane, 2009, 2017), si possono individuare due principali fasi nello sviluppo della letteratura. Dalla nascita di studi e ricerche attorno al concetto di limite allo sviluppo turistico incontrollato, e alla conseguente necessità di mitigarne gli impatti, si sviluppa in un secondo momento un approccio pro-attivo, orientato al cambiamento e alla transizione (Lane, 2009). Da un approccio normativo, legato alla cosiddetta carrying capacity (Wagar, 1964), si giunge ad un approccio sistemico, basato appunto sulle teorie dei sistemi complessi (McDonald, 2009) e il caos (Farrell, Twining-Ward, 2005). In questa transizione, la sostenibilità non si configura più come l'obiettivo utopico di uno sviluppo ideale, ma prende via via forma come prassi di bilanciamento degli interessi, di gestione dei processi, di individuazione di compromessi specifici in un certo ambito spazio-temporale. Il management di un simile processo di transizione diventa quindi un elemento cruciale della sostenibilità, prospettando importanti sfide da un punto di vista della governance e della leadership delle destinazioni (Scuttari, Pechlaner, Volgger, 2016). Questo volume riconosce le sfide della complessità e si pone l'obiettivo di affrontarle — almeno parzialmente.

2. Il contenuto del libro

La parte I *La governance del turismo green: trend globali e opportunità per l'Italia* si dipana traendo ispirazione dai modelli di governance turistica osservati dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) su scala globale, illustrati dal Dr. Dirk Glaeßer, Direttore del programma di Sviluppo Sostenibile dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO). A seguire, il Vice-Presidente del Comitato Turismo OCSE, Armando Peres, riflette sulle opportunità economiche sollecitate da una programmazione turistica sostenibile. Si inseriscono in questa panoramica di sguardi sovranazionali e nazionali le riflessioni ad opera della Delegazione Italiana della Convenzione delle Alpi e della relativa task force sul turismo, che nel corso degli anni ha prodotto un considerevole know-how sulla programmazione e la misurazione del turismo green. Chiudono il capitolo alcune riflessioni sulle opportunità e le sfide per la misurazione della sostenibilità nell'ambito turistico, tra statistiche ufficiali e indicatori complessi di sostenibilità.